

## **“Il sogno del pantomimo fra narrazione e riflessione: Bloom e Bleons”**

(Estratto dell'articolo frutto del laboratorio di critica teatrale condotto da [Teatro e Critica](#) all'interno di *In-Box dal vivo* 2017 )

*Mr. Bloom, Sognatore Specializzato*: nonostante non siano mancate le risate fragorose, anche i più piccoli hanno rispettato il patto scenico, spontaneamente catturati dalla rappresentazione.



Mr. Bloom s'incontra tutti i giorni, nei caffè, al supermercato e al lavoro. Un uomo che i bambini riconoscono nei loro maestri, nei genitori o più probabilmente in tutti gli adulti. Suona la sveglia e un'altra giornata comincia, sempre la stessa che si ripete identica da anni. Mr. Bloom indossa le solite lunghe bretelle nere, la camicia e la giacca in tartan, fantasia che è ripresa anche negli elementi scenografici a porre l'accento sulla monotonia della sua vita. Una voce fuori campo però stravolge le prime impressioni ed esordisce descrivendo questo buffo lavoratore come un «sognatore di tipo compulsivo», introducendoci indirettamente al cuore dello spettacolo: il potere dell'immaginazione. Il linguaggio è la pantomima, sono forti i richiami a **Charlie Chaplin** e a **Jacques Tati** e il gesto è così fluido e chiaro che non sente mai la mancanza della parola. Lo spettatore percepisce anche una città, anonima ma riconoscibile in una qualsiasi metropoli trafficata che innervosisce fino all'esaurimento. L'ufficio e le sue mille voci senza volto, un saluto distratto e corale, la misera stanza di Mr. Bloom con i suoi oggetti invisibili ma concreti agli occhi attenti del pubblico: come fuggire dalla routine? La risposta è semplice, alla portata di tutti e non solo dei bambini: l'immaginazione. È questo lo strumento d'evasione che distingue il nostro personaggio dagli altri impiegati. La voce lo guida attraverso le metamorfosi, varie identità che via via assume per sentirsi finalmente importante e protagonista di una storia che non sarà mai la sua. Allora Mr.

Bloom diventa un portiere di calcio, un pianista scapestrato e un cuoco pasticciatore; aspirazioni mai soddisfatte, sprazzi di fantasia che vengono bruscamente interrotti dal baritonale datore di lavoro che si inalbera fino a licenziare il povero sognatore. E' qui che si giunge all'acme, quando i movimenti di **Antonio Brugnano**, attore e autore, si convogliano in una danza lirica e drammatica che si risolve in un tentato suicidio fermato dal famoso brano *That's Amore* nella versione di **Dean Martin**. Uno spettacolo capace di divertire i più piccoli ma anche gli adulti e che descrive poeticamente una situazione che ci fa tornare alla mente due novelle di **Pirandello**, *La Carriola* e *Il treno ha fischiato*, inserendosi però in una contemporaneità che vive ancora più intensamente questo tipo di alienazione.

**Camilla Fattore**

Siena, 18 Maggio 2017.

Articolo completo su:

<https://teatrocriticalab.wordpress.com/2017/05/18/il-sogno-del-pantomimo-fra-narrazione-e-riflessione-bloom-e-bleons/>